

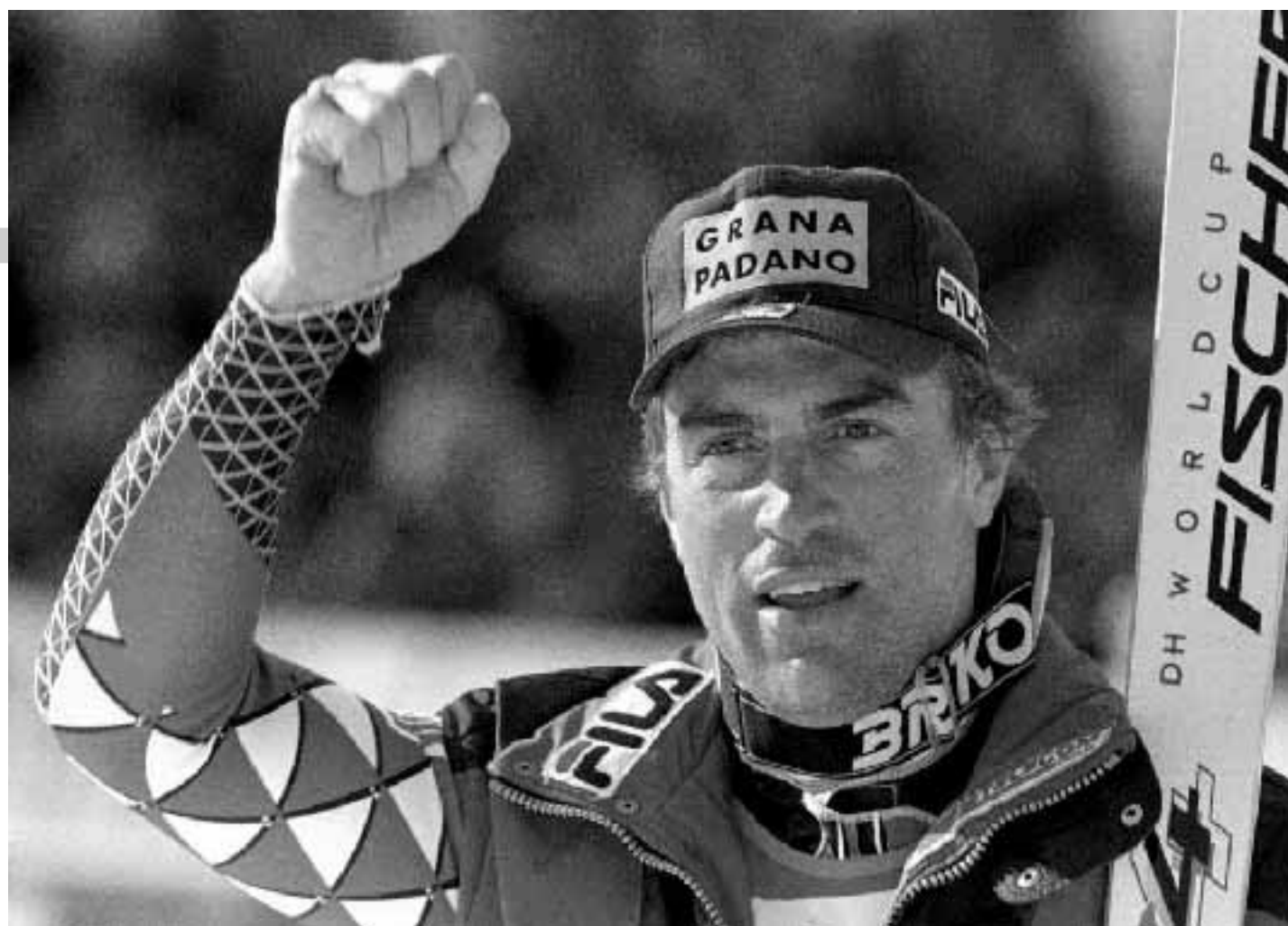
Sport

Sta meglio Duvillard Ora sotto accusa sono gli sci

Migliora, Adrien Duvillard. Lentamente ma migliora. Le condizioni del discesista francese, protagonista venerdì di una paurosa caduta, inducono ad un cauto ottimismo i medici dell'ospedale di Berna dove l'atleta era stato trasportato a causa del terribile impatto frontale contro uno dei teloni di protezione posti nel parterre di Wengen: quattro costole fratturate, lesioni al polmone destro ed una forte commozione cerebrale. «Adrien - ha spiegato ieri Jean Marc Duverney, medico della squadra francese - si è svegliato stamane dopo che per tutto il giorno precedente era stato tenuto in uno stato d'incoscienza artificiale. Il trauma toracico è in via di miglioramento, mentre per quanto riguarda la commozione cerebrale ne seguiamo l'evoluzione con attenzione. Comunque il ragazzo non è in pericolo di vita». Intanto, le cadute di Wengen stanno alimentando



discussioni sul tema della sicurezza. In particolare, è finito sotto accusa il nuovo metodo di costruzione degli sci, quella "sciancratura" che rende gli attrezzi più larghi alle estremità rispetto alla parte centrale. «Con la sciancratura - ha spiegato Ghedina - è molto più facile impostare le curve; se però uno si sbilancia e non ha bene il peso sopra gli sci, questi scappano via immediatamente, un po' quello che è accaduto a Duvillard». Insomma, il problema esiste. Specie considerando che le prossime libere si disputeranno sulla terribile «Streif» di Kitzbühel. □ M.V.



Kristian Ghedina alza il pugno in segno di vittoria e sotto Deborah Compagnoni in azione

M. Gyger/Reuters-S. Jansen/Ansa

■ WENGEN. Hai scelto davvero uno strano modo, signor Kristian Ghedina, per festeggiare questa tua terza ed annunciata vittoria in discesa di questa incredibile stagione. «Tiratevi fuori. Non respiro... Tiratevi fuori!». Con il suo numero 4, l'impezzato più famoso del mondo ha appena stabilito il miglior tempo della libera di Wengen. Sarebbe un po' presto per pensare di aver vinto, ma quando i tre battuti si chiamano Josef Strobl, Patrick Ortlieb e Luc Alphand è lecito farsi qualche illusione. Ma al momento Kristian ha altro per la testa che pensare a celebrare una prestazione che poi risulterà puntualmente la migliore. Il nostro rischia di trasformarsi nel primo vincitore di discesa dato per disperso 3 secondi dopo aver valicato la linea del traguardo...

«Tiratevi fuori! Soffocolo». È partito per la tangente Ghedina, nel preciso momento in cui ha finalmente potuto rilassare i muscoli dopo i quasi due minuti e mezzo della libera più lunga che ci sia. E per sua fortuna, questi benedetti sci «sciancrati», quelli che lasciati fuori controllo partono per le traiettorie più impensate, questa volta hanno piegato verso la sinistra dell'angusto parterre d'arrivo. Per sua grandissima fortuna non sono andati a destra, dove, per capirci, si profilano a distanza ridottissima quei teloni di protezione contro i quali si è schiantato il giorno prima lo sfortunato Adrien Duvillard.

Kristian Ghedina - che di lì ad un paio d'ore sarà proclamato per la seconda volta vincitore sulla pista

sci. Splendida vittoria, ma grande paura all'arrivo per l'azzurro. Illeso Kernen

Ghedina vola sul Lauberhorn

Vince ancora Kristian Ghedina, vince ma è protagonista di una paurosa caduta, subito dopo l'arrivo, su una pista tanto bella quanto pericolosa, la Lauberhorn. Ora è lui l'uomo da battere. Appuntamento sulla Streif.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

Lauberhorn (la prima volta fu due anni fa) - è rotolato sulla neve sotto lo sguardo impaurito della gente. Ha sollevato un po' di neve e poi... paff!, è sparito alla vista dei più.

«Insomma qualcuno mi aiuti! Slacciatemi almeno gli scarponi...». Se ne sta incastrato, l'azzurro, sotto quell'imbottitura alta un metro che divide il pubblico dall'area d'arrivo. E da lì, con la testa buffamente rannicchiata nel groviglio di sci e bastoncini, invoca qualcuno che lo «sciolga». Ma i primi soccorritori esitano, hanno ancora negli occhi il drammatico soccorso a Duvillard, non vorreb-

bero fare delle manovre che danneggino l'atleta. E allora, finalmente, l'imprevedibile Kristian si ricorda di dire la cosa fondamentale: «Ma sto sbracciato! Tiratemi fuori!».

E mentre gli avversari si succedono al traguardo senza speranza, il «Ghedo» raccatta le sue cose, si accorge che uno dei suoi sci prediletti è ormai da buttare («Peccato, ci avevo già vinto tre gare»), e si avvia a recitare una copione che gli sta diventando splendidamente familiare, quello della premiazione. Con questo è il quinto podio della stagione, il che significa la leadership nella

Oggi slalom senza Tomba e Nana

Quest'oggi (ore 10.15 e 13.15) va in scena a Wengen uno slalom speciale tanto tradizionale nel calendario della Coppa quanto quasi completamente privo d'interesse in chiave azzurra. Colpa soprattutto dell'ennesimo forfait di Alberto Tomba, convinto a disertare dai postumi di una blanda forma influenzale. Un virus galeotto che non ha impedito all'Alberto nazionale di farsi vedere a Madonna di Campiglio, dove è in corso la settimana bianca dei piloti e degli addetti ai lavori della Formula 1. E dopo essersi fatto immortalare con Schumacher, Tomba ha pensato bene di fare l'apripista in uno slalom riservato ai giornalisti dell'auto. Condotta invero singolare per un campione costipato. Chi ha motivi più solidi per giustificare la sua assenza a Wengen è lo sfortunato Matteo Nana, reduce da un'operazione al menisco che renderà problematica anche la sua partecipazione ai campionati mondiali. In queste condizioni, l'Italia dello slalom si affida soprattutto ai «vecchi» Ladstaetter e Tesconi. Favorito unico della gara sarà l'austriaco Sykora, in questa stagione già vincitore di 4 slalom.

□ M.V.

classifica di Coppa relativa alla discesa, davanti all'amico-nemico Alphand che qui finisce secondo precedendo l'austriaco Fritz Strobl. E nel conto c'è da mettere pure uno stimolante terzo posto nella graduatoria generale di Coppa, il trofeo di cristallo a cui Kristian solo ufficialmente non pensa.

Per l'impezzato finisce dunque in gloria, anche perché altri, a differenza sua, non si sono rialzati intatti dai tremendi capitoloni sul lunghissimo pendio che scorre sotto i quattromila e più metri della vetta della Jungfrau. Quello che più tardi reciterà ai giornalisti un addetto dell'organizzazione assomiglia infatti ad un bollettino bellico. «Rasmussen, rottura dei legamenti del ginocchio; Foser, frattura della mano; Kernen, colpo di frusta con collare al collo; l'apripista Pittet, frattura del femore e rottura dei legamenti...».

È stata una discesa drammatica come poche altre, con il frechissimo ricordo del dramma di Duvillard a rendere ancor più cupa l'atmosfera. Qualcuno si è

schiantato sulla neve «in intimità», sfuggendo all'occhio delle svariate telecamere disseminate sul percorso, altri hanno rischiato grosso in Mondovisione. Come è capitato allo svizzero Bruno Kernen, che ha perso il controllo degli sci sulla stradina ad «S» in mezzo al tracciato. L'elvetico è finito di spalle, a quasi cento all'ora, addosso ai teloni di protezione. Poi è rimbalzato come un pupazzo in mezzo alla pista. Probabilmente accenderà qualche cero per essersi rialzato con lo scheletro intatto. Qualcuno ha ribattezzato la pista *Jurassic Park*, per via di un percorso d'altri tempi, caratterizzato da passaggi fra i boschi, stadine e persino un passaggio sotto il ponte di una ferrovia. Nome appropriato anche, e purtroppo, per le scene crude a cui si è assistito.

Infine, e di nuovo, Kristian Ghedina. «Sì, la dedico a Duvillard. Ieri non mi volevano mostrare la videocassetta con la sua caduta. A un cento punto mi sono pure incavolato: Orco can! voglio vederla. Ma non è per curiosità. Il fatto è che da certi incidenti si può imparare, capire come evitarli». Un Ghedina un po' più saggio? Come in fondo lo vorrebbe la sua bella Beatrice, la fidanzata romana che ha sofferto le pene dell'inferno finché non ha visto rialzarsi da sotto l'imbottitura? Non proprio, almeno a giudicare dal proclama di guerra di Kristian: «La Streif? È la pista più difficile del mondo. Di quelle che piacciono a me, piena di rischi».



Sci nordico Belmondo terza Di Centa ko

Terzo posto per l'italiana Stefania Belmondo nella 15 km tecnica classica di Coppa del mondo di sci nordico disputata ieri a Lahti, in Finlandia, vinta dalla norvegese Marit Mikkelsplass davanti alla russa Elena Valbe. La norvegese, al primo successo in carriera, ha concluso in 43'27"2 con un vantaggio di 29"2 sulla russa e di 1'00"5 sull'azzurra. La fondista piemontese ha così perso per soli tre punti il pettorale giallo di leader di Coppa: in testa è ritornata la russa Vaelbe (592) davanti a Stefania Belmondo (589) e alla ceca Katerina Neumannova (346). Assente anche Manuela Di Centa per un nuovo infortunio. La fondista ieri puntava a rientrare in Coppa del mondo dopo il lungo stop forzato causato dall'intervento alla mano, ma è caduta al termine del riscaldamento pre-gara, in una curva all'ingresso dello stadio del fondo. Secondo quanto reso noto dal suo staff, Manuela Di Centa è scivolata su una placca di ghiaccio ed ha battuto violentemente il ginocchio sinistro a terra.

Compagnoni in trionfo a Zweisel, ancora prima nel gigante. Decisiva la seconda manche

Deborah scatenata, il bis è servito

Deborah delle meraviglie. Dopo il gigante di venerdì, sempre a Zweisel, la Compagnoni ha fatto il bis, vincendo, con una splendida seconda manche, il gigante di ieri. Ed oggi la campionessa azzurra sarà di scena nello «speciale».

■ ZWIESEL. «D'accordo, ho appena vinto. Ma per il secondo gigante non aspettatevi molto; tengo di più a ben figurare nello speciale di domenica (oggi, ndr)»... Così Deborah Compagnoni in data 17 gennaio. Ed a risentirla adesso, con davanti l'impetuosa classifica (per le avversarie) del gigante bis disputato ieri nella germanica Zweisel viene da sorridere. Dopo il trionfo del venerdì, la due volte olimpionica si è presa anche la gara del sabato, con buona pace delle sue prudentissime parole della vigilia. Ennesima riprova che anche la più straordinaria delle campionesse non riesce a sottrarsi a uno dei rituali più caratteristici dello sport, quello della negazione dell'evidenza agonistica.

Dopo il primo gigante (recupero di quello annullato in Val d'Isère) l'evidenza diceva che su una pista inizialmente ripida e ghiacciata, e comunque difficilissima da interpretare fino all'arri-

vo, la superiorità tecnica della Compagnoni era stata schiacciante, tale da rendere probabilissimo un immediato bis. E bis è stato, seppur con una condotta di gara curiosamente capovolta. «Come mi era riuscito ieri nel primo gigante - ha raccontato Deborah - volevo andare molto forte nella manche iniziale per poi controllare le avversarie nella seconda. Ma in pista mi sono resa conto che stavo sciando con troppa foga, e allora ho deciso di controllarmi per non rischiare brutte sorprese». Risultato: la Compagnoni ha concluso la prima manche «soltanto» al secondo posto, preceduta di soli quattro centesimi dall'austriaca Wachter ma incalzata da vicino dalla tedesca Seizinger e dalla svizzera Roten.

La svolta della gara

«Poi - ha proseguito Deborah - durante la ricognizione del tracciato della seconda manche mi sono



accorta che la disposizione delle porte era molto simile a quella della prima manche del giorno precedente. E allora mi sono detta che era il caso di prendersi qualche rischio. Credo di aver fatto la cosa giusta, almeno a giudicare dai distacchi conclusivi». A questo punto non si smarrisca il lettore, magari confuso da questo continuo rimbalsare verbale fra prima e seconda manche del primo o del secondo gigante... Ciò che conta è che anche ieri la Compagnoni ha dato spettacolo sul muro iniziale del percorso di Zweisel. Quindici-venti porte eseguite con stile ed efficacia magistrale, grazie alla straordinaria capacità di Deborah nello spostare il peso da uno sci all'altro in qualsiasi condizione di pista.

E così, al rievamento intermedio della seconda manche la Wachter scoprirà poi di aver perso un secondo secco dall'italiana pur non avendo sbagliato alcunché. Un distacco che rimarrà immutato al traguardo, con la Seizinger, la Wiberg e la Roten a seguire con divari ancor più pesanti. «Ve lo assicuro - ha cercato di giustificarsi la Compagnoni

ARRIVO

1. Deborah Compagnoni (Ita) 2:8.37
2. Anita Wachter (Aut) 2:09.27
3. Katja Seizinger (Ger) 2:09.87
4. Pernilla Wiberg (Sve) 2:09.88
5. Karin Roten (Svi) 2:10.07
6. Martina Ertl (Ger) 2:10.19
17. Sabina Panzanini (Ita) 2:13.59
22. Tiziana De Martin (Ita) 2:13.97

CLASSIFICHE

Classifica di Coppa

1. Wiberg (Sve) p. 973
2. Seizinger (Ger) 709
3. Compagnoni (Ita) 595
4. Gerg (Ger) 595

Classifica di slalom gigante

1. Compagnoni (Ita) p.360
2. Wachter (Aut) 320
3. Seizinger (Ger) 260
4. Panzanini (Ita) 229